

→ **Amicizie** Lo scrittore di «Gomorra» frequentò insieme all'ex «Gf» il liceo classico a Caserta

→ **La lettera** «Soffro per non averlo ringraziato: mi difese quando fui attaccato da Berlusconi»

La commozione di Saviano

«Addio, mio compagno...»

Eramo amici di scuola, a Caserta. Le gite, le battute, «quella vita che lo attraversava e che mi contagiava». Il ricordo dello scrittore di «Gomorra», due personalità così diverse in un'Italia così diversa...

MASSIMILIANO AMATO
CASERTA

«Addio guerriero». Antiche solidarietà liceali, risalenti a quando Roberto era solo un ragazzino e Pietro già incantava tutti con il suo carisma, «solare e un po' guascone». Prima metà degli anni Novanta: è al liceo scientifico Armando Diaz di via Ceccano, nel centro di Caserta, che Roberto Saviano conosce Pietro Taricone. Lì, nella scuola passata alla storia per i ventuno giorni consecutivi di occupazione durante una protesta studentesca, un pugno in faccia alla provincia un po' bigotta e molto perbenista, dove a mediare (e risolvere a suo modo) i contrasti sociali è spesso la camorra, la futura star della prima edizione del *Grande Fratello* faceva le prove generali di ciò che sarebbe diventato dopo, negli anni della ribalta televisiva e del successo mediatico. Rappresentante d'istituto, ma anche inesausto animatore di iniziative.

È un Roberto Saviano commosso, quello che ricorda l'ex compagno di scuola: «Sono profondamente addolorato. Mi mancherà riconoscere nei suoi sguardi e nel suo atteggiamento l'inconfondibile matrice della mia terra, mi mancherà guardandolo ricordare la nostra adolescenza, le manifestazioni a scuola, le gite. Quella vita che lo attraversava e mi contagiava». Pietro se ne va lasciando Roberto un po' più solo. Con un rammarico grosso così: «Soffro per non esse-



O guerriero Il manifesto funebre affisso su un muro di Trasacco (L'Aquila).

re riuscito a ringraziarlo, perché all'indomani delle critiche rivoltemi da Berlusconi, mi difese pubblicamente, cosa non scontata per chi viene dalla nostra provincia». Già, la provincia: prima madre, quando non conti niente, poi matrigna. Con l'invidia che spesso sconfinava nell'insofferenza verso chi «è arrivato».

«Nella Caserta di quegli anni la sua ribalta sconvolse tutti, si sentì aggredita da tanto successo, una luce che la nostra terra non è abituata a ricevere. E lui sulla soglia del circo mediatico – continua l'autore di *Gomorra* – seppe prendersi il suo tempo, scegliere il suo percorso, approfittare dell'opportunità avuta per studiare e migliorarsi. Non farsi ferire dalla bile o dalle accuse per il successo che in certe parti d'Italia è la colpa peggiore. Amava volare, perché il cielo non tradisce, come ogni paracadutista sa. A tradirlo è stato l'atterraggio, è stata la terra». Dal Diaz, la scuola più interclassista di Caserta, in perenne contrapposizione al Classico Giannone, l'istituto delle «classi dirigenti»,

ANNI SPENSIERATI

Pietro uscì nel 1994 con un lusinghiero 54/60 che non stupì nessuno. Non il preside, il professor Achille Alfonso Saponara, tuttora in carica, che preferisce il silenzio, tramortito dal dolore. Non i tanti compagni, molti provenienti dai paesoni depressi e soffocati dal cemento del contiguo hinterland napoletano, che hanno costituito l'associazione Amici del liceo Diaz. «Lo ricordiamo – scrive in una nota Antonio Malorni, che nel casermone di via Ceccano c'è tornato dopo la laurea, e ora fa il docente - negli anni spensierati degli studi liceali e in quelli successivi di tante belle affermazioni, con le quali ha testimoniato le sue spiccate qualità di uomo e di professionista». ♦

Daria Bignardi

«Aveva uno sguardo intelligente e ironico su se stesso e sugli altri. La figlia può essere fiera di lui».



Sonia Bergamasco

«Un bravo attore, attento a ciascuna persona del set, dal tecnico al regista, rispettosissimo del lavoro altrui e sempre pronto ad andare in scena».

Cristina Plevani (Gf)

«Pietro non ha sbagliato una mossa. Nella casa ero totalmente soggiogata dal suo fascino».

